

Un profilo sintetico della società e del territorio regionale

Relazione socioeconomica 2009





Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Présidence de la Région
Presidenza della Regione

Questa breve relazione sulla situazione economica e sociale della Valle d'Aosta rientra nel più ampio progetto editoriale dell'Annuario Statistico. Pur trattandosi di un'analisi sintetica della realtà locale, essa rappresenta un utile orientamento nella lettura delle molte informazioni disponibili sulle diverse tematiche afferenti il contesto locale, dall'economia al territorio, dalla dimensione demografica all'ambiente, dalle imprese alla pubblica amministrazione, per citarne solo alcune. Può pertanto essere considerata una preziosa sintesi conoscitiva ed un utile contributo, sia per delineare un profilo della società e dell'economia valdostana, sia per promuovere la fruibilità di questo tipo di analisi presso un vasto ed eterogeneo pubblico di soggetti, grazie ad un'attenta selezione dei molti dati e dei numerosi indicatori presenti nell'Annuario Statistico. L'obiettivo della relazione è dunque quello di offrire alcune chiavi di lettura dei principali fenomeni sociali ed economici che interessano la nostra regione.

La pubblicazione rappresenta poi un significativo elemento di novità rispetto alle precedenti edizioni dell'Annuario. Riteniamo quindi che essa possa incontrare l'interesse di molti cittadini e auspichiamo che possa costituire, oltre ad un utile ampliamento del bagaglio informativo disponibile, uno strumento di interpretazione dei fenomeni ed un supporto alle valutazioni e alle decisioni.

Augusto Rollandin

*Presidente della
Regione Autonoma
Valle d'Aosta*

Région Autonome Vallée d'Aoste
Regione Autonoma Valle d'Aosta

UN PROFILO SINTETICO DELLA SOCIETÀ E DEL TERRITORIO REGIONALE
RELAZIONE SOCIOECONOMICA 2009

Publié par les soins de la

Présidence de la Région
Secrétaire Général
Chef de l'Observatoire Economique et Social

Pubblicazione a cura della

Presidenza della Regione
Segretario Generale
Capo dell'Osservatorio Economico e Sociale

La Relazione è stata curata
dal Capo dell'Osservatorio Economico e Sociale Dario Ceccarelli
Hanno collaborato:
Barbara Fontana, Mary Isabel, Lina Meggiolaro, Maria Poletti, Vilma Ranfone
Dati aggiornati a fine maggio 2009

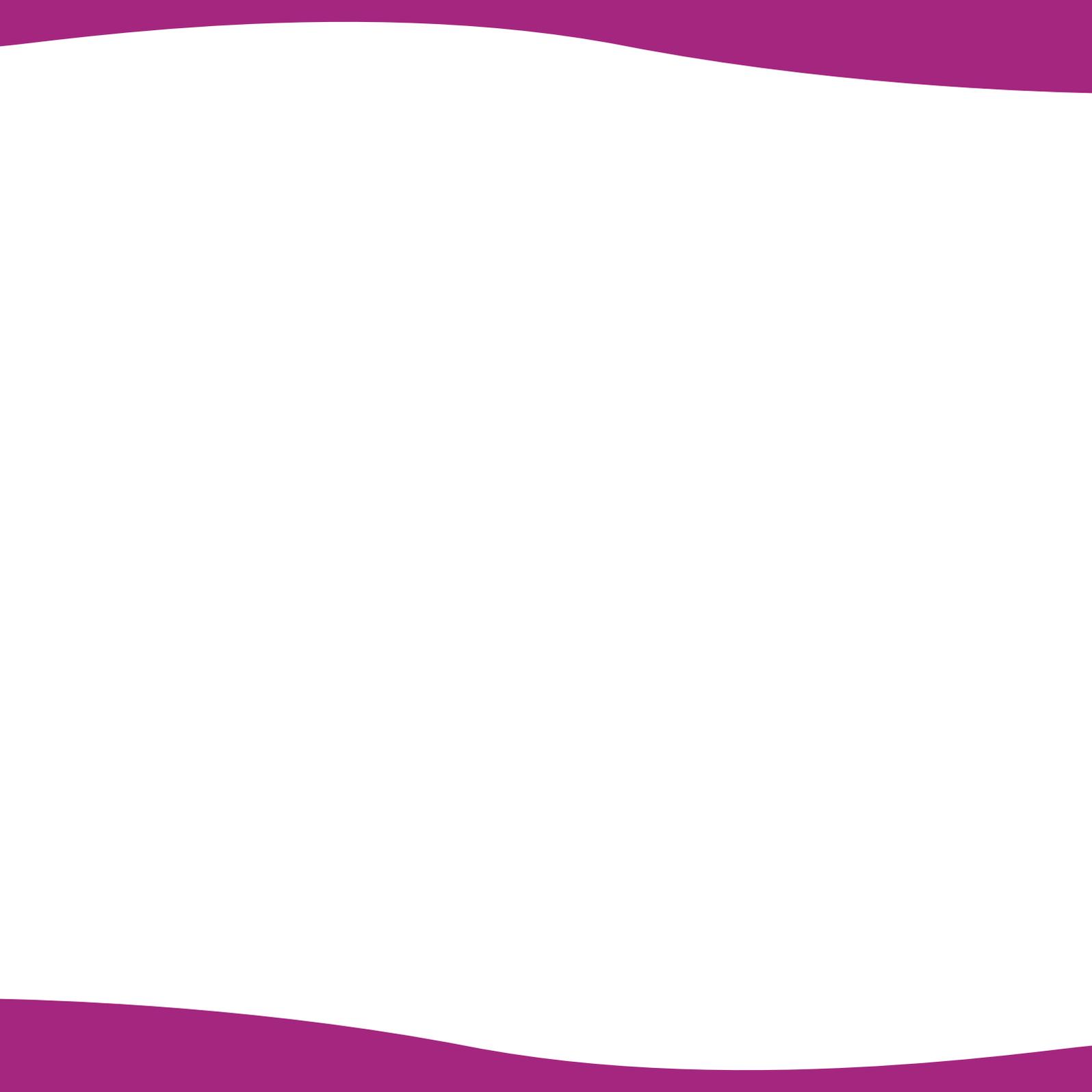
Création Graphique
et mise en page
Grafica ed impaginazione

Stefano Minellono – Aosta

Imprimé par
Stampa

Tipografia Valdostana S.p.A.

1 >	Il quadro di riferimento, tra complessità dell'analisi e l'avvio di una fase congiunturale critica.....	7
2 >	Ambiente e territorio.....	11
3 >	Popolazione e dinamiche demografiche.....	15
4 >	Economia, prodotto e sistema produttivo.....	19
	> Il prodotto.....	19
	> La demografia delle imprese.....	21
	> L'interscambio commerciale.....	22
5 >	La società valdostana.....	24
	> Scuola e formazione.....	24
	> Mercato del lavoro.....	25
	> I conti delle famiglie.....	31
	> Salute e assistenza sociale.....	33
	> L'immigrazione straniera.....	34





Il quadro di riferimento, tra complessità dell'analisi e l'avvio di una fase congiunturale critica

Qualche anno addietro il Presidente del Censis, il Prof. G. De Rita, propose l'espressione di "complessità in miniatura" per identificare il lavoro di analisi che deve affrontare chi analizza la realtà economica e sociale della Valle d'Aosta. Infatti, quando ci si trova a ragionare dei fenomeni economici e sociali relativi alla nostra regione, si guarda "in scala" alle stesse identiche dimensioni che interessano realtà territoriali ben più grandi della nostra, con gli ovvi problemi e difficoltà che possono derivare, in termini di attendibilità statistica, dai dati di una realtà fatta di piccoli numeri.

A queste osservazioni, si affiancano poi nello specifico le problematiche connesse con la particolare situazione congiunturale. Le riflessioni che seguono sono infatti sviluppate all'interno di dinamiche economiche e occupazionali del tutto peculiari. L'attuale congiuntura, in ragione della sua rilevanza ed intensità, e per la sua natura globale, potrebbe infatti produrre un rilevante punto di discontinuità con il passato anche per il sistema economico e sociale valdostano. E' quindi necessario tenere conto delle opportune attenzioni e preoccupazioni che derivano da un quadro di riferimento estremamente "fluidico" ed oggetto di importanti turbolenze.

Consapevoli di queste difficoltà, con questa breve nota intendiamo individuare alcune chiavi di lettura delle numerose informazioni afferenti la realtà regionale presentate attraverso l'Annuario Statistico 2009.

Il tentativo di individuare fulcri interpretativi chiari, in un quadro quale quello delineato, appare dunque complesso. Se infatti usualmente una delle metodologie più diffuse per ipotizzare

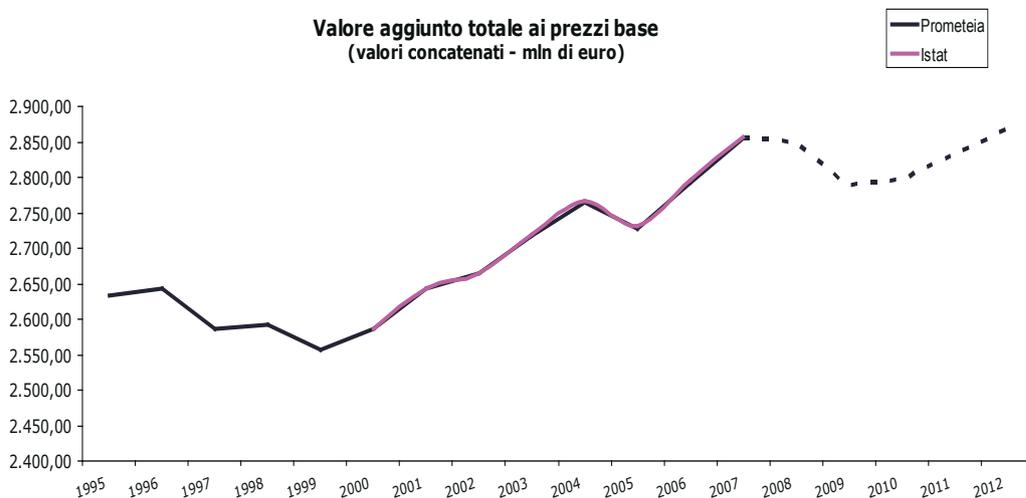
scenari e tendenze evolutive dei sistemi economico e sociali è quella di guardare a cosa è successo nel passato, nelle situazioni di discontinuità questa operazione è ovviamente preclusa, poiché perde di efficacia. L'elaborazione di questa nota avviene proprio nel quadro di una congiuntura che evolve rapidamente nella sua dinamica, tanto che informazioni statistiche aggiornate anche solo a fine 2008 potrebbero apparire inadeguate a rappresentare una realtà drasticamente e velocemente in cambiamento.

D'altro canto si deve osservare che gli sviluppi più recenti della crisi che investe l'economia mondiale incominciano a far intravedere segnali critici anche rispetto al sistema locale. Nonostante che il mercato del lavoro valdostano sia caratterizzato da condizioni di pieno impiego, con tassi di occupazione per uomini e donne molto superiori alla media nazionale ed in linea con gli obiettivi di Lisbona (con la sola eccezione degli adulti), e che il livello raggiunto dai principali indicatori collochi la regione su valori di eccellenza nel panorama italiano, i dati più recenti segnalano un'evoluzione relativamente critica anche per il mercato del lavoro e per l'economia della Valle d'Aosta.

Secondo le stime di Prometeia presentate nel febbraio scorso, il Prodotto interno lordo della Valle d'Aosta sarebbe diminuito nel 2008, in termini reali rispetto all'anno precedente, dello -0,2%. Tenendo conto che i dati Istat presentati nel mese di maggio 2009 indicano per l'Italia una contrazione nel 2008 pari al -1% e del -1,1% per il Nord-ovest, è facilmente ipotizzabile che, conseguentemente, anche il consuntivo per la Valle d'Aosta possa registrare un'ulteriore revisione al ribasso. Le stesse stime indicano che una ripresa significativa della produzione per la nostra regione si potrebbe realizzare soltanto a partire dal 2011, prevedendo, in sostanza, anche per la Valle d'Aosta l'ingresso in una fase recessiva.

Graf. 1
Andamento
del valore aggiunto
dell'intera economia;
valore ai prezzi base
(valori concatenati
in milioni di euro);
valori consolidati e
previsionali dal 2008

Fonte: Istat e Prometeia



Se queste previsioni trovassero conferma, si tratterebbe di un rilevante punto di discontinuità, considerato che nel periodo 2000-2007 la dinamica dell'economia valdostana era risultata invece più sostenuta di quella italiana e di quella relativa al Nord-ovest, anche se occorre dire che già nell'ultimo quadriennio la struttura produttiva valdostana ha evidenziato una minore velocità di crescita rispetto a queste altre aree territoriali. Se ne può quindi dedurre che si tratta di dinamiche che, se da un lato sono sicuramente da mettere in relazione alla situazione di crisi economica e finanziaria internazionale in atto, dall'altro vanno però lette alla luce di andamenti settoriali disomogenei, spiegabili con le dinamiche interne all'economia regionale. In sostanza, il settore dei servizi cresce a ritmi maggiori degli altri comparti dell'economia, mentre per il settore secondario si osserva un tasso di sviluppo inferiore e questa crescita sembrerebbe essere garantita dal settore edile, considerato che nel periodo in esame il settore dell'industria in senso stretto si contrae.

Sebbene l'andamento positivo del commercio estero sia stato uno dei fattori di traino della crescita economica locale degli ultimi anni, seppure fortemente concentrato su un solo settore e prevalentemente sulla sua impresa di maggiori dimensioni, nel 2008 secondo i dati provvisori Istat anche le esportazioni della Valle d'Aosta registrerebbero una sensibile contrazione.

Venendo al tessuto produttivo, secondo i dati Infocamere il numero delle imprese attive extra-agricole in Valle d'Aosta al 31 dicembre 2008 risulterebbe pari a 10.447. Si tratta di un valore in leggera contrazione (-0,5%) rispetto a quello rilevato alla medesima data dell'anno precedente.

Sotto il profilo occupazionale, le difficoltà derivanti dalla congiuntura sfavorevole sono soltanto in parte evidenziabili attraverso i dati. Si può tuttavia notare che se tra il 2007 ed il 2008 i posti di lavoro sono rimasti sostanzialmente invariati, gli ingressi nell'occupazione si sarebbero invece contratti del -4,3%.

D'altro canto, si deve anche notare che a fronte di una sostanziale stazionarietà del livello dell'occupazione, sia in termini di occupati (+0,5%), sia in termini di tasso di occupazione (-0,2 punti percentuali), si riscontrano però situazioni eterogenee. Osserviamo poi che nello stesso periodo la disoccupazione è cresciuta del +3,1%.

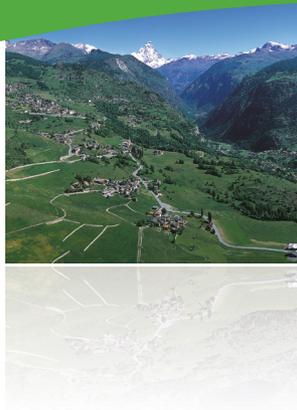
Anche i dati di fonte amministrativa evidenziano che le persone iscritte ad inizio anno presso i centri per l'impiego regionali e disponibili alla preselezione erano oltre 4.600, di cui circa il 59% donne. Lo stock degli iscritti risultava in crescita del 7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e tale aumento era spiegato principalmente dalla componente maschile.

L'attuale fase congiunturale critica si è tuttavia tradotta solo parzialmente in disoccupazione, poiché per molte situazioni si è avuto un ricorso agli ammortizzatori sociali che,

almeno per quanto riguarda la Cassa integrazione guadagni, portano a non “contabilizzare” questi lavoratori tra le persone in cerca di occupazione.

Su base annuale la Cassa integrazione guadagni tra il 2007 ed il 2008 è complessivamente cresciuta del 6%, ma già nei primi mesi del 2009 (fine marzo) le ore autorizzate confermano questo trend negativo.

I lavoratori in mobilità a fine 2008 erano circa 474. Anche questa condizione risulta in crescita rispetto ad un anno prima (+6,7%). D'altro canto questo risultato si è prodotto in conseguenza di un incremento nei flussi di ingresso in mobilità che, in particolare tra il 2007 ed il 2008, sono notevolmente cresciuti.



Ambiente e Territorio

I fatto che la Valle d'Aosta sia considerata una regione di montagna non è soltanto un aspetto "iconografico" e/o una mera conseguenza di una classificazione normativa¹, bensì deriva da elementi geografici e morfologici ben precisi. Ricordiamo, infatti, che la Valle d'Aosta ha un'altimetria compresa fra circa 350 e 4.800 metri sul livello del mare, un'altitudine in media superiore ai 2.100 m slm e che più del 60% del suo territorio è collocato oltre i 2.000 m slm. Dal punto di vista morfologico l'area è strutturata intorno al sistema fluviale della Dora Baltea, con vallate trasversali costituite dai bacini idrografici secondari dei suoi affluenti ed una valle centrale modellata da ghiacciai quaternari. Le zone pianeggianti sono concentrate nel fondovalle dell'asta centrale e formano una stretta fascia di territorio di altimetria massima pari a circa 1.000 m. Esse costituiscono una porzione esigua del territorio regionale (4%), in cui però si concentra gran parte della popolazione e delle attività.

Su di un territorio, di poco superiore a 3.200 km², vive una popolazione di circa 126.000 unità (il tasso di femminilizzazione è pari al 50,8%), pari ad una densità di 39 residenti/km², ovvero la più bassa in Italia e fra le regioni dell'arco alpino appartenenti all'Unione Europea.

Questa popolazione si distribuisce su 74 comuni, di cui solo uno (Aosta) conta più di 10.000 abitanti, 23 comuni hanno una popolazione compresa tra 1.000 e 3.000 residenti, mentre ben 44 (59,5%) fanno registrare un numero di residenti inferiore a mille. Circa il 79% della popolazione valdostana si concentra tuttavia nei 32 comuni che formano la valle centrale, mentre nei restanti comuni di media e alta montagna si distribuisce la

¹ Ai sensi dell'art. 52 lett. f del Regolamento CE n. 1083/2006, le zone di montagna sono definite dalla legislazione nazionale dello Stato membro. Nel caso specifico, la normativa di riferimento è rappresentata, originariamente, dalla legge n. 991/1952 e, attualmente, dalla legge regionale n. 54/1998, art. 71 comma 3.

rimanente popolazione in proporzioni non dissimili (rispettivamente 9% e 11%). D'altro canto, poiché i comuni di dimensioni maggiori sono prevalentemente localizzati sull'asse centrale, non sorprende il fatto che circa il 42% della popolazione regionale si concentri negli 8 comuni di ampiezza demografica pari o superiore a 3.000 residenti.

Da ciò consegue anche che alcuni comuni presentano una densità abitativa su livelli decisamente fuori scala rispetto al livello medio regionale. Ci riferiamo ad esempio ad Aosta, che presenta una densità pari a circa 1.600 abitanti per km², valore non molto dissimile, anzi talvolta maggiore, rispetto a molti altri comuni capoluoghi di provincia italiani, ma anche a Pont-Saint-Martin (circa 600 abitanti per Km²), a Verrès (circa 330 abitanti per Km²), a Saint-Vincent e a Saint-Christophe (rispettivamente circa 230 e 220 abitanti per Km²).

La valle centrale costituisce, pertanto, l'asse insediativo principale, non solo per ovvie ragioni orografiche, ma anche grazie alla maggiore accessibilità. In essa infatti, si concentrano, oltre alla popolazione, il 73% delle unità locali e l'82% degli addetti.

I centri abitati sono mediamente ubicati a circa 1.000 metri di altitudine, ma nel caso di Chamois, il "comune più alto d'Europa", si raggiungono anche livelli nettamente superiori (1.810 m); mediamente, il dislivello comunale è superiore ai 2.200 m. Il maggiore dislivello non è un dato che caratterizza solo le località di alta montagna, prevalentemente poste lungo il confine settentrionale della regione, ma anche molti comuni centrali della regione in cui il centro abitato è localizzato a valle di un territorio che raggiunge anche elevate altitudini all'interno della superficie comunale.

Il patrimonio ambientale è certamente un punto di forza della Regione, sia per le sue caratteristiche di unicità e di qualità universalmente riconosciute, sia per le numerose tracce che la presenza antropica ha lasciato sul territorio, modellando l'assetto rurale della montagna. Il sistema di tutela dell'ambiente e dei beni culturali interessa inoltre quasi il 90% del territorio regionale: alle aree protette (parchi, riserve, zone umide ecc.) si aggiungono i territori individuati come siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciali. Oltre al sito territorialmente più rilevante, ovvero il Parco Nazionale del Gran Paradiso (circa 37.000 ettari), si contano altre 29 aree protette.

La superficie forestale, sfiorando gli 80.000 ettari, interessa poco meno di un quarto dell'intera regione e, al netto della valle centrale, solo il 6% della superficie territoriale, pari a non più di 20.000 ettari, è adatta alle colture agrarie ed agli insediamenti permanenti.

Il rischio di dissesto dei suoli costituisce uno dei principali elementi di criticità del territorio, dato che oltre il 70% dei comuni della Regione rientra nella fascia di pericolosità elevata per rischio idrogeologico. Esso riguarda in particolar modo le fattispecie delle inondazioni, soprattutto per quanto concerne i centri abitati e le infrastrutture localiz-

zati nel fondovalle dei bacini principali e sulle conoidi, delle frane e delle valanghe. Va sottolineato che, in una prospettiva di medio-lungo termine, il rischio di dissesto idrogeologico potrebbe nel tempo acuirsi in ragione dell'affermarsi degli effetti legati ai cambiamenti climatici.

Trascurabile è invece il rischio connesso al grado di sismicità, in quanto l'89% del territorio valdostano è costituito da superfici a sismicità definita "minima", sulle quali per altro si concentra il 95% della popolazione residente, e per il restante 11% da aree a sismicità definita "bassa".

In tema di incendi, va rilevato che nel corso degli ultimi 4 anni (2005-2008) l'andamento ha evidenziato una flessione, sia in termini di quantità di territorio interessato, sia in termini di numero di incendi registrati. Si è, infatti, passati dai 330,88 ha del 2005 - dato peraltro abbastanza anomalo considerato che nel corso dell'ultimo decennio trova un riscontro analogo solo nel 2003 - ai 21,06 ha nel 2008. Di tali superfici, le aree boscate interessate sono state rispettivamente pari a 276,1 ha nel 2005, a 4,98 ha nel 2007 ed a 6,76 nel 2008.

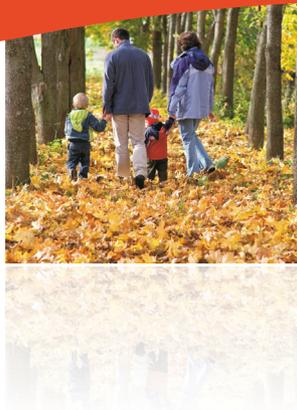
La buona qualità dello stato dei corpi idrici ha consentito di conseguire gli obiettivi fissati dalle normative nazionali per il 2008 e buona parte di quelli fissati per il 2016. Ciò non di meno sono possibili margini di miglioramento – cfr. Piano di tutela delle acque - per quanto concerne il livello di naturalità dei corsi d'acqua e delle rive, lo sviluppo più continuo dell'ecosistema ripario e della sua fruizione per fini ricreativi, la diffusione più capillare di livelli ottimali nel trattamento dei reflui idrici e la regolamentazione del prelievo idrico. La qualità delle acque sotterranee nella piana di Aosta necessita, invece, di studi finalizzati a migliorarne il livello complessivo.

Il consumo di acqua ad uso domestico del comune di Aosta si è inoltre ridotto da 72 a 69 m³ per abitante nel triennio 2005-2007.

Una corretta gestione dei rifiuti secondo i principi comunitari deve porsi come obiettivo prioritario la massima riduzione dei rifiuti da avviare allo smaltimento. L'azione più incisiva, quindi, è rappresentata dalla raccolta differenziata, sia delle frazioni da avviare a recupero, sia delle frazioni soggette a smaltimenti particolari (ad esempio rifiuti urbani pericolosi) e dalla quale non si deve prescindere indipendentemente dalle modalità di trattamento finale dei rifiuti indifferenziati.

I risultati conseguiti alla fine del 2008, sebbene provvisori, indicano un raggiungimento della percentuale di raccolta differenziata a livello regionale pari al 40%, con punte di eccellenza di oltre il 47% in alcuni ambiti territoriali, e confermano un andamento costantemente crescente, coerente con gli obiettivi fissati dalla Regione. A tale proposito la percentuale di effettiva valorizzazione dei rifiuti è di oltre il 90% rispetto alle frazioni raccolte in modo differenziato.

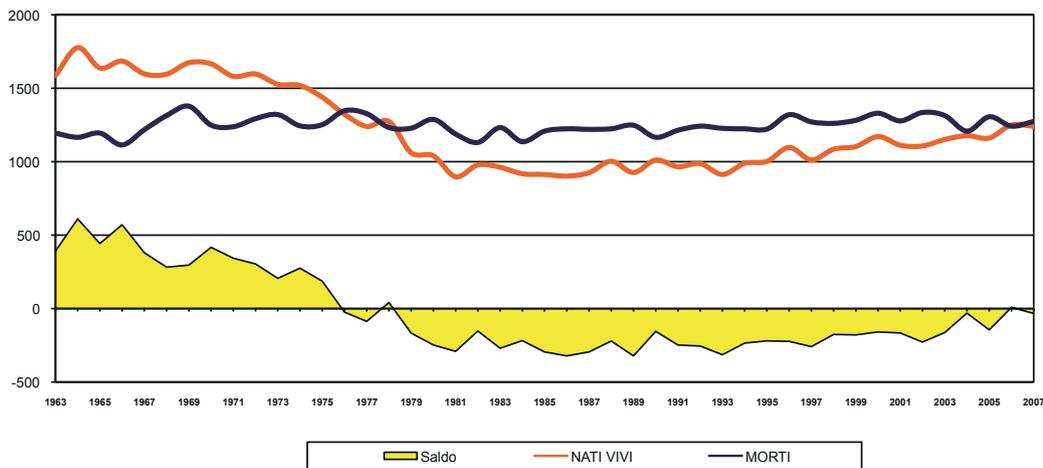
Nonostante un incremento importante rilevato negli ultimi anni delle raccolte differenziate, si riscontra comunque che la produzione dei rifiuti aumenta in termini percentuali in modo superiore rispetto a quanto è avviato in più al recupero, ma soprattutto la quantità dei rifiuti da avviare in via residuale allo smaltimento, rimane in linea di massima invariata. Tale problema ha assunto in tutta l'Europa un livello importante, tanto da indurre l'Unione Europea ad assumere provvedimenti di tipo normativo che spostano l'attenzione e, di conseguenza, le azioni che gli Stati membri (e quindi le Regioni), devono assumere per contenere l'aumento della produzione dei rifiuti.



Popolazione e dinamiche demografiche

La popolazione della Valle d'Aosta nei primi undici mesi del 2008 ha quasi raggiunto le 127.000 unità, ovvero circa un migliaio di residenti in più rispetto all'inizio dell'anno. L'incidenza della componente femminile è pari al 50,8%.

Venendo ai dati stabilizzati al 1° gennaio 2008, essi testimoniano di un aumento degli abitanti della regione di poco inferiore all'1% rispetto all'anno precedente, tuttavia si tratta di un incremento maggiore rispetto al dato medio nazionale.



Graf. 2
Valle d'Aosta; nati,
morti e saldo naturale;
1963-2007; valori
assoluti

Fonte: Istat

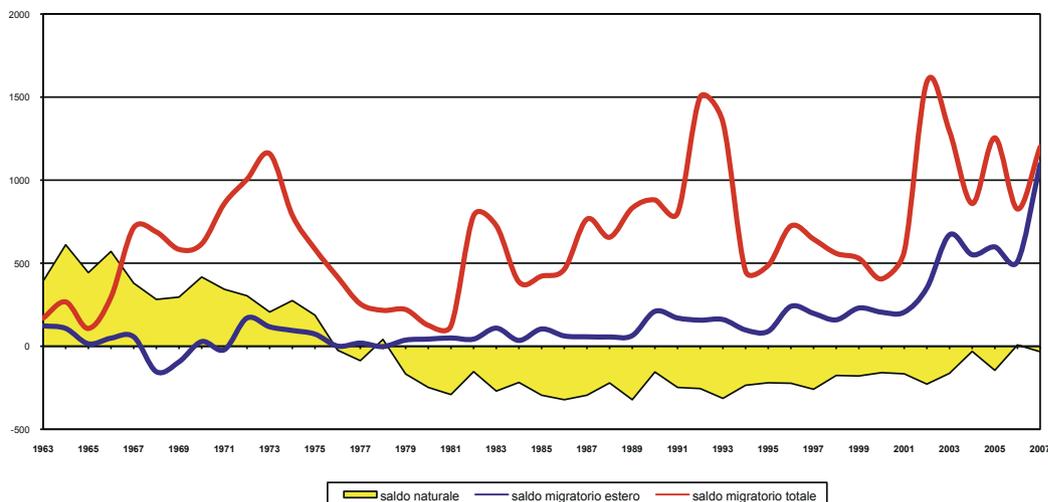
Le informazioni disponibili consentono poi di confermare che tale crescita è determinata esclusivamente dai flussi migratori, in particolare di quelli di cittadini stranieri. Infatti, lo scorso anno il saldo naturale è stato negativo, seppure quantitativamente piuttosto modesto (-33 unità), mentre quello migratorio ha registrato un saldo positivo pari a circa 1.200 unità, di cui quasi 1.100 per trasferimento dall'estero.

I graf. 2 e 3 chiariscono bene che si tratta tuttavia di una tendenza di lungo periodo, anche se va notato che negli ultimi anni il saldo naturale è andato migliorando in ragione di un modesto ma regolare aumento delle nascite a partire dal 1997. Anche in questo caso, in ragione di un tasso di fecondità superiore, gran parte di questo aumento è spiegato dalla componente straniera della popolazione.

I grafici permettono anche di sottolineare che il calo della natalità ha avuto avvio nella metà degli anni '60. Si tratta di un fenomeno che accomuna la regione all'Italia, ma la transizione demografica, vale a dire il passaggio da un regime demografico tradizionale, caratterizzato da alta natalità ed alta mortalità, ad un regime demografico moderno, caratterizzato da bassa natalità e bassa mortalità, in Valle d'Aosta è terminata molto prima rispetto alla realtà nazionale.

Graf. 3
Valle d'Aosta;
saldo naturale, saldo
migratorio estero
e saldo totale;
1963-2007;
valori assoluti

Fonte: Istat



I trend descritti in precedenza, insieme all'allungamento della vita media, hanno comportato delle rilevanti modificazioni nella distribuzione per classi di età della popolazione.

A questo proposito iniziamo con l'osservare che l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno comune a tutte le aree economicamente avanzate. Le cause sono da ricercare essenzialmente, da un lato nella crescita dei livelli di sopravvivenza, dall'altro nella contrazione della fecondità e della natalità. La Valle d'Aosta risulta avere una posizione peggiore dell'Italia, ma leggermente migliore del Nord e del Nord-ovest.

L'età media della popolazione valdostana è pari a circa 44 anni, ma nel caso della componente femminile sfiora i 45 anni, mentre per quella maschile è di circa 42 anni. D'altro canto, secondo le stime Istat riferite al 2008, la speranza di vita giunge a poco meno di 84 anni per le donne e a poco più di 78 anni per gli uomini.

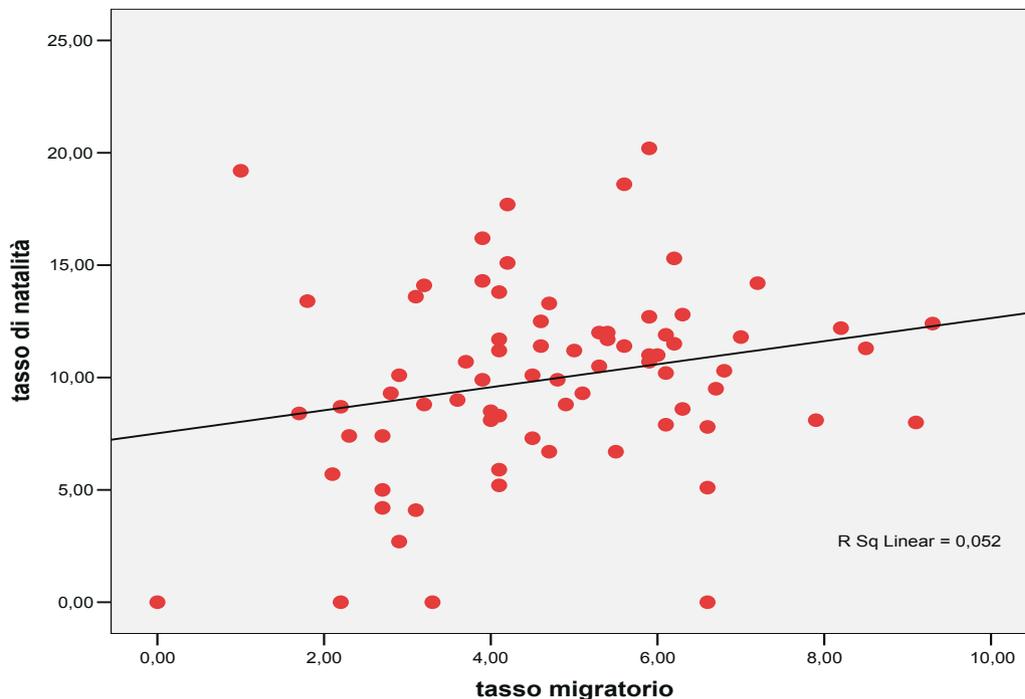
Le dinamiche demografiche hanno poi portato ad assottigliare le classi di età inferiori, mentre le classi di età più numerose corrispondono ai nati tra la fine degli anni cinquanta e gli inizi degli anni settanta. La più recente immigrazione straniera ha peraltro contribuito ad ampliare ulteriormente quelle fasce di età già numerose, oltre che a contrastare il calo delle classi di età giovanili. La quota di anziani con 65 anni ed oltre è superiore a quella dei giovani con meno di venti anni e ad inizio 2008 è stata pari a circa il 21%, ma nel caso delle donne arriva quasi al 24%. Anche la quota degli ultraottantenni risulta piuttosto significativa (5,5%), considerato che più di un anziano su quattro ha ottanta o più anni. Inoltre, questo segmento della popolazione cresce rapidamente: nel 2000 gli ultraottantenni erano il 4,3%, mentre nel 1989 erano il 3,4%. In termini assoluti, nell'arco degli ultimi venti anni il numero delle persone di ottanta e più anni è passato dalle circa 5.200 unità della fine degli anni ottanta, arrivando a sfiorare le circa 7.000 unità di inizio 2008.

I giovani di età inferiore ai 20 anni nel 2008 pesano per meno del 18% sul totale. Pur essendo diminuiti rispetto a venti anni addietro, il loro numero risulta però in costante aumento dalla fine degli anni '90.

Venendo ai principali indicatori demografici, osserviamo che l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di anziani ed i giovani di età inferiore a 14 anni, è in crescita costante. Se alla fine degli anni ottanta il numero degli anziani eguagliava quello dei giovani, a partire dagli anni successivi il valore dell'indicatore è andato progressivamente aumentando, tanto che ad inizio 2008 si contano 152 anziani ogni cento giovani con meno di 15 anni. Anche in questo caso la posizione della Valle d'Aosta è intermedia tra quella nazionale, rispetto alla quale è peggiore, e quella dell'area Nord-ovest, nei cui confronti la Valle è meglio posizionata.

Graf. 4
Valle d'Aosta;
tasso di natalità
(per 1.000) e tasso
migratorio totale
(per 100) per comune;
1° gennaio 2008

Fonte: Elaborazioni
OES su dati Istat



Venendo, infine, ai dati comunali, notiamo innanzitutto, come era peraltro facilmente prevedibile, una correlazione diretta importante tra tasso di natalità e tasso migratorio, il che ci porta a ribadire che il secondo influenza il primo (graf. 4).

Passando poi ad analizzare i singoli indicatori, si può osservare che sono 40 i comuni con un tasso di natalità superiore al livello medio regionale. Rispetto alla natalità, ai primi posti troviamo Jovençon, Rhêmes-Saint-Georges, Saint-Oyen, Pré-Saint-Didier, Gressoney-La-Trinité, vale a dire tutte realtà con un numero di residenti inferiore alle 1.000 unità.

Passando alla dinamica migratoria, i comuni al di sopra del livello medio regionale sono 34 e quelli che presentano i valori massimi del tasso di migrazione sono: Avisa, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Saint-Pierre, Aymavilles. In questo caso, per tre realtà si tratta di comuni con un numero di abitanti inferiore alle 1.000 unità, mentre nel caso di Saint-Pierre e di Aymavilles si tratta di realtà, rispettivamente, di circa 3.000 e di circa 2.000 residenti.



Economia, prodotto e sistema produttivo

Il Prodotto

I Prodotto interno lordo della Valle d'Aosta a valori correnti ammontava, a fine 2007¹, a circa 4.242 milioni di euro. Circa tre quarti del prodotto (74,3%) proveniva dai servizi, il 24,2% era spiegato dall'industria e la parte restante derivava dal settore primario.

Circa il 62% della produzione dell'agricoltura deriva dalla zootecnia e dai prodotti alimentari connessi, segnatamente carni e latte. Le coltivazioni agricole spiegano invece circa il 14% del valore aggiunto del settore, mentre la parte restante è relativa ad attività di servizi connessi alle produzioni agricole. I prodotti vitivinicoli costituiscono una parte quantitativamente rilevante di questa produzione, oltre che fornire un contributo di qualità. Ricordiamo ad esempio che dei circa 17.500 ettolitri di vino prodotti nel 2007 in Valle d'Aosta, circa due terzi di essi riguardano prodotti D.O.C. e D.O.C.G..

Il valore aggiunto del settore secondario risulta fortemente condizionato dalle costruzioni, considerato che questo comparto contribuisce per circa il 45% alla formazione del valore aggiunto industriale. L'industria manifatturiera appare in una posizione di fragilità, sia per la dipendenza di molte imprese dalle commesse esterne, sia per le ridotte dimensioni complessive.

Nel settore dei servizi svolgono un ruolo importante le attività turistiche e commerciali, che complessivamente spiegano circa un quarto del prodotto regionale e concorrono a formare poco meno di un terzo del valore aggiunto del solo settore terziario, e quelle relative all'intermediazione monetaria e finanziaria e alle attività immobiliari ed imprenditoriali.

¹ Si tratta dell'ultimo dato stabilizzato fornito dall'Istat.

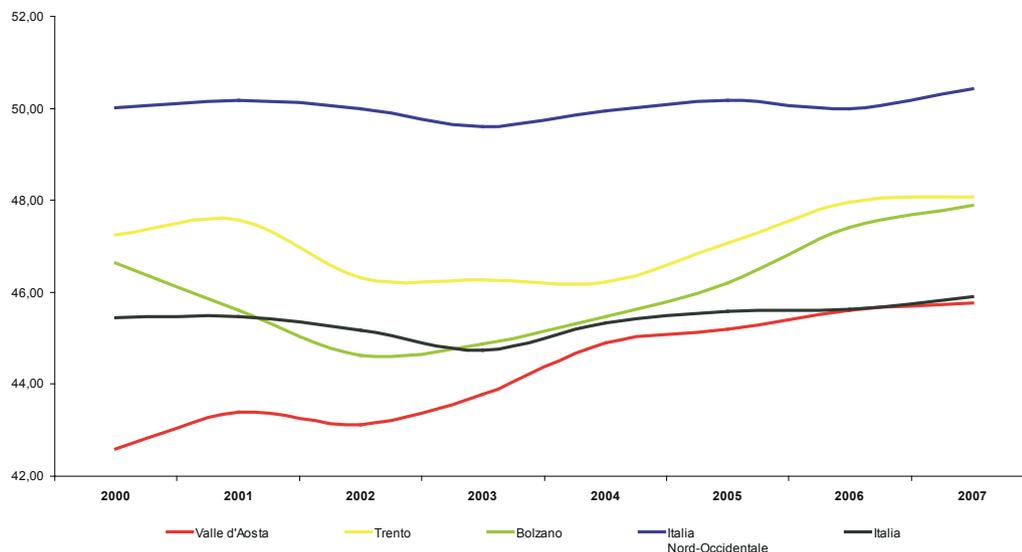
L'incidenza del settore dei servizi risulta piuttosto rilevante, se confrontata con quella relativa all'Italia (70,4%), con quella delle regioni del Nord-ovest (67,1%), ma anche con realtà maggiormente assimilabili alla Valle d'Aosta, come ad esempio la Provincia di Trento (69,9%) e quella di Bolzano (72,9%).

Per contro, la quota di prodotto regionale derivante dal settore secondario appare, da un lato significativamente inferiore a quasi tutte le realtà considerate, ad eccezione della Provincia di Bolzano, e dall'altro risulta ancora fortemente condizionata dal comparto delle costruzioni che contribuisce per circa il 45% alla formazione del valore aggiunto del settore secondario.

L'economia regionale mostra negli ultimi anni (2000-2007) segnali di crescita superiori ad altre aree del paese, sia pure in un contesto temporale segnato da una bassa crescita anche a livello regionale, considerato che il tasso di crescita medio annuo del periodo è stato inferiore all'1,5%, e pur a fronte di segnali di rallentamento nell'ultimo quadriennio, periodo durante il quale si riscontra una velocità di crescita per l'economia regionale inferiore a quella delle altre realtà territoriali considerate.

L'evoluzione della produttività del lavoro, misurata dalla crescita del prodotto reale per addetto (più precisamente, per unità di lavoro equivalente), aveva mostrato nella seconda parte degli anni '90 un rallentamento manifesto, mentre successivamente è risultata in crescita, con la sola eccezione del 2002, anche se va notato che nel corso dell'ultimo triennio essa evolve ad un ritmo rallentato. I comparti economici che evidenziano livelli di produttività maggiori sono quelli della produzione e distribuzione di energia elettrica, l'intermediazione monetaria e finanziaria, le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali e la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

In un confronto con altre realtà territoriali, la regione evidenzia il permanere di differenziali di produttività significativi rispetto al Nord-ovest ed alle Province di Trento e Bolzano, mentre un gap più contenuto si osserva rispetto al dato medio italiano. E' tuttavia utile sottolineare che nel periodo considerato questi differenziali si sono andati riducendo e che rispetto all'Italia nel suo complesso il gap si è di fatto annullato (graf. 5).



Graf. 5
Confronti della
produttività totale
del lavoro per unità
di lavoro equivalente;
anni 2000-2007

Fonte: Istat

Va altresì notato che se si prende in esame la produttività del lavoro dipendente, la situazione della Valle d'Aosta si modifica completamente, poiché non soltanto si evidenziano differenziali positivi a favore della nostra regione rispetto a tutte le realtà considerate, ma il trend appare anche in controtendenza, considerato che la produttività del lavoro dipendente in Valle d'Aosta risulta in crescita, mentre nelle altre realtà si contrae.

La demografia delle imprese

In base ai dati Unioncamere-Movimprese, lo stock di imprese attive nel 2008 risulta ammontare a 12.628 unità, ma al netto delle imprese agricole questo valore scende a circa 10.500 unità. Per la prima volta dal 2003, il numero di imprese attive si riduce rispetto all'anno precedente: di circa 167 unità tra le attive e di circa 56 tra quelle registrate. Il tasso di natalità per il 2008 è pari al 6,2%, in contrazione rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di mortalità risulta più elevato (9,1%) e soprattutto in sensibile aumento rispetto al 2007.

Rispetto al generale dato di contrazione, si osservano però dei trend disomogenei. Le imprese artigiane, che ammontano a 4.230 unità incidendo per circa un terzo sul totale delle aziende attive, risultano infatti in controtendenza rispetto al dato complessivo, considerato che tra il 2007 ed il 2008 il loro numero cresce (+0,5%), seppure in misura quantitativamente poco significativa.

Anche con riferimento alla forma giuridica si riscontrano situazioni eterogenee. In sintesi, si registra una crescita delle società di capitale e delle altre forme giuridiche, mentre per le società di persone e per le ditte individuali si osservano saldi negativi. Queste diverse dinamiche hanno comportato delle modifiche nella struttura del tessuto imprenditoriale. Infatti, nel corso dell'ultimo quinquennio tra le imprese attive, il peso delle società di capitale è passato dall'8,6% al 10,6%, quello delle società di persone è rimasto sostanzialmente inalterato (24,5%), quello delle ditte individuali si è contratto di circa due punti percentuali (da 64,5% a 62,3%), mentre l'incidenza delle altre forme giuridiche cresce di circa tre decimi di punto percentuale.

Venendo alla disaggregazione delle imprese attive per settore economico, osserviamo che risultano in espansione, seppure in termini modesti, le aziende delle costruzioni e quelle dei trasporti, intermediazione finanziaria e monetaria, servizi alle imprese. Per contro le imprese dell'industria in senso stretto, del commercio e degli alberghi e pubblici esercizi registrano saldi negativi.

Al netto delle imprese agricole, la struttura per settore delle imprese vede le quote più importanti spiegate dal comparto delle costruzioni (26,8%), seguito dal commercio (23,3%), dai trasporti, intermediazione finanziaria e monetaria, servizi alle imprese (17,4%). Gli alberghi e pubblici esercizi incidono per il 14,1%, mentre le imprese dell'industria in senso stretto spiegano poco più del 10%.

Circa la metà delle imprese artigiane operano nel settore delle costruzioni, d'altro canto circa 8 imprese edili su 10 risultano essere un'azienda artigiana, un 20% circa è attivo nell'industria in senso stretto, mentre la quota restante svolge un'attività nel terziario.

L'interscambio commerciale

Tra il 2000 ed il 2007 la capacità di esportazione della regione, misurata dall'incidenza del valore delle esportazioni di merci sul Pil, è andata progressivamente crescendo, pur evidenziando ancora differenziali negativi, sia rispetto all'Italia nord-occidentale, sia con riferimento all'Italia nel suo complesso.

Questo risultato è la conseguenza del trend positivo registrato dalle esportazioni valdostane a partire dal 2003, che, seppure fortemente concentrato su di un solo settore e prevalentemente sulla sua impresa di dimensioni maggiori, è risultato essere anche uno dei fattori di traino dell'economia.

I primi dati provvisori relativi al 2008 indicherebbero però un arresto di questa dinamica positiva (-18%). Il valore delle esportazioni si attesterebbe, su queste basi, attorno a 717 milioni di euro, ovvero circa il 16% del Pil, valore quest'ultimo che tuttavia risulta ancora superiore a quello registrato per il 2006.

Il grado di apertura dell'economia locale, misurato dall'incidenza delle importazioni sul Pil, ha registrato un trend di crescita dal 2005, arrivando nel 2007 ad una quota del 12,7%. Tuttavia anche in questo caso i dati provvisori relativi al 2008, forniti dall'Istituto Tagliacarne, indicherebbero una contrazione rilevante delle importazioni regionali.

L'area di riferimento principale delle esportazioni regionali resta l'Europa, principalmente l'insieme dei Paesi componenti l'Unione Europea dove si concentra circa il 60% delle esportazioni, ma anche altri Paesi europei extra UE, dove si indirizza circa un quarto dell'export. Guardando ai singoli Paesi, il più importante per le esportazioni regionali risulta essere la Svizzera che concentra circa il 22% dell'export regionale, seguito dalla Germania (18,5%), dalla Francia (16,4%) e dal Regno Unito (5,5%). Nel 2008, sempre con riferimento a dati provvisori, il primo Paese extraeuropeo in ordine di importanza è il Brasile (3,9%), che si colloca al quinto posto nel ranking generale, e precede la Cina (2,8%), posizionata al settimo posto.



La società valdostana

Scuola e formazione

Nell'anno scolastico 2008-2009 si conferma la tendenza all'espansione del sistema scolastico valdostano che conta, al netto degli studenti universitari, circa 17.500 allievi, circa 900 unità in più rispetto al 2006-2007.

Nell'attuale anno scolastico in Valle d'Aosta si contano circa 1.000 classi e/o sezioni, per una media di allievi per classe pari a circa 17 alunni, mentre gli insegnanti superano le 2.500 unità. Gli studenti con cittadinanza straniera sono circa 1.200, pari quindi al 7% del totale.

La ripartizione degli iscritti in base al grado scolastico evidenzia che gli studenti della scuola dell'infanzia erano circa 3.500, quelli delle scuole primarie erano circa 5.700, gli alunni delle scuole secondarie di primo grado ammontavano a 3.400, mentre circa 4.900 erano gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. A questi vanno poi aggiunti i circa 3.000 studenti universitari, di cui 840 frequentanti un corso di studi presso l'Università della Valle d'Aosta. Gli iscritti complessivi all'ateneo regionale sono in realtà oltre 1.000, poiché circa 170 sono gli studenti che provengono da altre regioni italiane o dall'estero.

Malgrado un progressivo innalzamento dei livelli di scolarità, la Valle d'Aosta presenta ancora differenziali di un certo rilievo se confrontati con altre realtà.

In primo luogo, secondo i più recenti dati Istat (maggio 2009), la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi, ovvero la popolazione di età 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, risulta sensibilmente più elevata rispetto al dato medio italiano e anche a quello del Nord-ovest. Inoltre, questo indicatore tra il 2004 ed il 2008 sembrerebbe

essersi ulteriormente incrementato di circa tre punti percentuali. Osserviamo anche che la situazione appare migliore per la componente femminile. Il problema degli abbandoni scolastici sembrerebbe essere particolarmente rilevante al secondo anno delle scuole secondarie superiori, dove si riscontra un differenziale negativo importante per la nostra regione, mentre gli abbandoni al termine del primo anno delle scuole superiori appaiono non molto dissimili da altre realtà.

In secondo luogo, il tasso di scolarizzazione superiore della Valle d'Aosta, ovvero la quota di popolazione di età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, risulta decisamente inferiore al dato medio nazionale ed a quello delle regioni dell'Italia nord-occidentale.

In terzo luogo, diversi sono gli indicatori che evidenziano un capitale umano regionale a relativamente bassa scolarizzazione in confronto a molte altre realtà. Si può ad esempio ricordare che la percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore nel 2008 è in Valle d'Aosta pari al 52%, mentre per l'Italia è pari al 47,2%, per l'Italia nord-occidentale al 44%, per la Provincia di Trento è al 37,9%, mentre il solo dato della Provincia di Bolzano si avvicina (51,2%).

Mercato del lavoro

Sotto il profilo occupazionale, le difficoltà derivanti dalla congiuntura sfavorevole sono soltanto in parte evidenziabili attraverso i dati. Si può tuttavia notare che se tra il 2007 ed il 2008 i posti di lavoro sono rimasti sostanzialmente invariati, gli ingressi nell'occupazione si sarebbero invece contratti del -4,3%. Nello specifico, la contrazione è risultata più marcata per la componente femminile (-4,5%) rispetto a quella maschile (-4%), mentre a livello settoriale la riduzione delle assunzioni è da attribuire principalmente ai pubblici esercizi, all'edilizia, ai trasporti e comunicazioni e all'industria metalmeccanica.

D'altro canto, si deve anche notare che a fronte di una sostanziale stazionarietà del livello dell'occupazione, sia in termini di occupati (+0,5%), sia in termini di tasso di occupazione (-0,2 punti percentuali), si riscontrano però situazioni eterogenee, infatti:

- ▶ l'occupazione maschile è ferma, mentre la componente femminile cresce dell'1,6%;
- ▶ gli occupati alle dipendenze crescono dello 0,7%, quelli indipendenti si contraggono del -0,6%;
- ▶ l'occupazione part-time cresce del 2,1% e quella a tempo pieno dello 0,3%;
- ▶ l'occupazione stabile è stazionaria (+0,2%), quella a tempo determinato aumenta del 5%; d'altro canto i dati delle assunzioni consentono di evidenziare come nel 2008 ben

oltre i tre quarti della domanda di lavoro di flusso è rappresentato da rapporti di lavoro a tempo determinato (78,2%);

- infine settorialmente, nonostante il processo di terzizzazione dell'occupazione, il settore secondario si sarebbe accresciuto relativamente di più di quello dei servizi.

Territorialmente un po' più della metà delle assunzioni realizzate nel 2008 riguardano il centro per l'impiego di Aosta (53,5%), circa un terzo quello di Verrès (32,4%) e la parte restante Morgex (14%). In ragione delle diverse vocazioni settoriali del territorio, le aree dove si osservano le contrazioni più significative sono Verrès (-9,5%) e Morgex (-10,1%), ma la prima da sola spiega ben il 76% della contrazione della domanda di flusso totale. Per contro Aosta mostra un pur modesto saldo positivo (+0,9%).

In questo stesso periodo la disoccupazione è cresciuta del +3,1%. Osserviamo inoltre che l'attuale fase congiunturale critica si è tuttavia tradotta solo parzialmente in disoccupazione, poiché per molte situazioni si è avuto un ricorso agli ammortizzatori sociali che, almeno per quanto riguarda la Cassa integrazione guadagni, portano a non "contabilizzare" questi lavoratori tra le persone in cerca di occupazione.

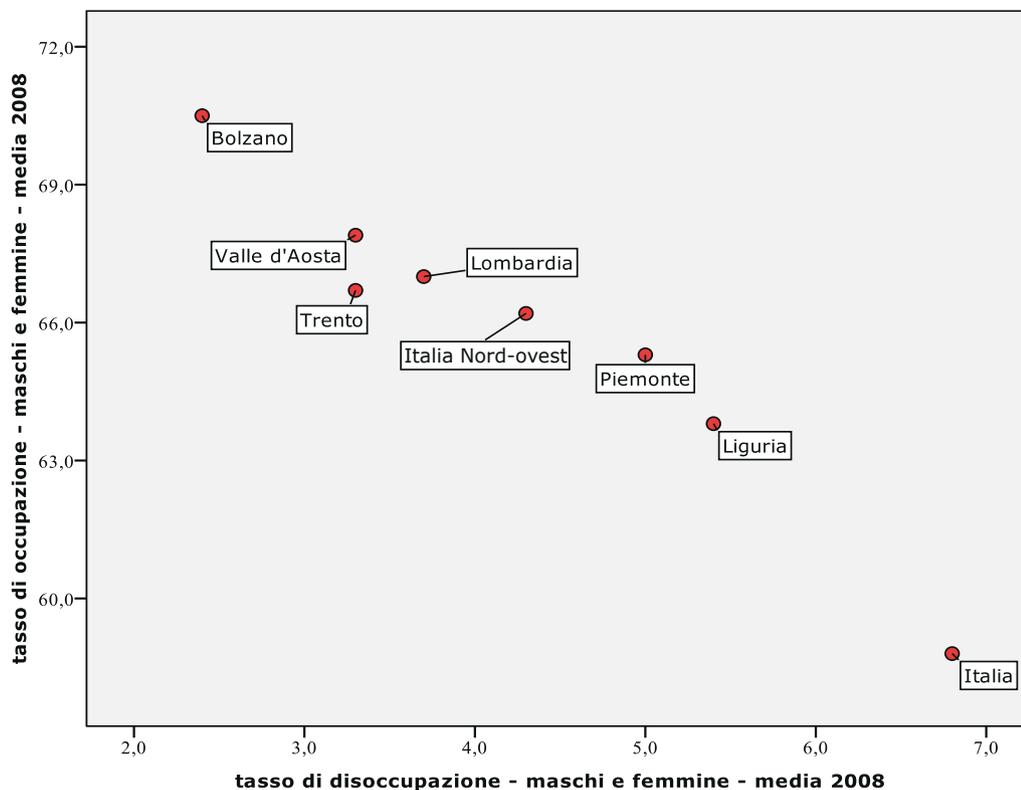
Su base annuale la Cassa integrazione guadagni tra il 2007 ed il 2008 è complessivamente cresciuta del 6%, arrivando ad una richiesta di oltre 1.100.000 ore. Tuttavia, già nei primi mesi del 2009 (fine marzo), le ore autorizzate hanno complessivamente superato le 830.000.

I lavoratori in mobilità a fine 2008 erano circa 474. Anche questa condizione risulta in crescita rispetto ad un anno prima (+6,7%). D'altro canto questo risultato si è prodotto in conseguenza di un incremento nei flussi di ingresso in mobilità che, in particolare tra il 2007 ed il 2008, sono notevolmente cresciuti.

I principali indicatori occupazionali continuano però a collocare la nostra regione su valori di eccellenza nel panorama italiano, tanto che i divari a favore della Valle d'Aosta nei principali indicatori del mercato del lavoro risultano nettamente superiori al dato medio italiano, ma anche rispetto a quello di gran parte delle regioni considerate. La sola provincia di Bolzano appare meglio posizionata rispetto alla nostra regione (graf. 6).

In una prospettiva temporale più ampia, si può osservare che in Valle d'Aosta tra il 2004 ed il 2008 la popolazione in età lavorativa (qui definita nell'intervallo 15-64 anni e misurata attraverso le stime Istat ricavate dalla RCFL¹) è cresciuta di circa 1.000 unità (pari a +1,72%), attestandosi alla fine del periodo a circa 82.500 unità. La crescita è spiegata per circa il 70% dalla componente femminile della popolazione, la quale cresce anche ad un ritmo quasi doppio (+1,7%) rispetto alla popolazione maschile (+0,8%).

1 Rilevazione continua delle forze di lavoro.



Graf. 6
Tassi di occupazione e disoccupazione per territorio; maschi e femmine; media 2008: valori percentuali

Fonte: Istat

Poiché a livello demografico non si osservano punti di discontinuità rilevanti e considerato che l'incremento della popolazione regionale avviene esclusivamente per effetto di saldi migratori positivi, si può conseguentemente ipotizzare che anche la crescita determinatasi nella popolazione in età lavorativa sia spiegabile in ragione dei flussi migratori.

Se queste stime troveranno conferme nei dati stabilizzati, si tratterebbe di un punto di discontinuità importante rispetto al passato. Basti pensare a questo proposito, per fare un esempio, che nel decennio 1993-2003 la popolazione in età lavorativa era leggermente diminuita. E' comunque certo che si tratta di un aspetto che merita i necessari approfondimenti.

Nello stesso periodo, la dinamica dell'occupazione e delle forze di lavoro è risultata più sostenuta di quella riscontrata per la popolazione: il sistema economico regionale ha

infatti generato circa 1.400 posti di lavoro aggiuntivi (+2,5%), mentre le forze di lavoro sono cresciute di circa 1.600 unità (+2,8%). Pertanto:

- ✓ il tasso di occupazione è passato dal 67% al 67,9%;
- ✓ il tasso di attività è cresciuto passando dal 69,1% al 70,2%;
- ✓ il numero delle persone in cerca di occupazione si è a sua volta incrementato di circa 200 unità (+11,7%) ed il tasso di disoccupazione è passato dal 3,0% al 3,3%.

La dinamica occupazionale ha premiato soprattutto la componente femminile a cui sono andati oltre il 62% dei posti di lavoro aggiuntivi, mentre il suo contributo alla crescita delle forze di lavoro è stato del 66,5%. Il tasso di occupazione femminile è passato dal 58,2% del 2004, al 59,9% del 2008. La variazione del tasso maschile, pur positiva, è stata decisamente inferiore a quella osservata per la componente femminile (dal 75,4% al 75,7%) ed anzi, tra il 2007 ed il 2008, il tasso di occupazione maschile si è contratto di mezzo punto percentuale.

Il differenziale di genere dell'occupazione, pur essendo diminuito nel periodo considerato di circa un punto e mezzo, rimane comunque ancora ampio (circa 16 punti percentuali).

Anche l'aumento della disoccupazione ha riguardato principalmente gli uomini, il cui tasso di disoccupazione è passato dal 2,2% al 2,6%. Il tasso femminile registra una variazione marginale (dal 4,1% al 4,2%), tuttavia si deve rimarcare che la componente femminile incide in media per il 57% sul totale delle persone in cerca di occupazione.

Come conseguenza degli andamenti sopra descritti l'incidenza della componente femminile sulla popolazione in età lavorativa è rimasta di fatto costante (da 48,9% a 49,1%), mentre è aumentata soprattutto quella sulle forze di lavoro e sull'occupazione (rispettivamente dal 42,9% al 43,6% e dal 42,4% al 43,2%). Il tasso di femminilizzazione delle persone in cerca di occupazione è invece diminuito (dal 58,9% al 56,1%).

Nonostante che la domanda di lavoro sia cresciuta, nella nostra regione permane un significativo stock di disoccupati che, come detto in precedenza, si è incrementato nel periodo più recente, seppure in termini quantitativamente modesti, arrivando a sfiorare le 2.000 unità.

Tra le persone in cerca di occupazione prevale la componente femminile (56%), anche se tra il 2004 ed il 2008 il tasso di femminilizzazione della disoccupazione si è contratto di oltre due punti percentuali. Osserviamo anche che, relativamente agli ultimi dati disponibili (media 2008) prevalgono nettamente le persone che hanno perso un posto di lavoro rispetto a coloro che sono alla ricerca della prima occupazione e le persone con più di 25 anni. Ciononostante, i tassi di disoccupazione giovanile sono più elevati di quelli delle classi di età successive.

Anche i dati di fonte amministrativa, al di là di iscrizioni basate su motivi extralavorativi o mirate esclusivamente all'ottenimento di un lavoro nel settore pubblico, evidenziano la presenza di un nucleo problematico di persone che non riescono ad essere interessate dalla normale e rapida circolazione all'interno delle forze di lavoro che caratterizza la Valle d'Aosta.

Su queste basi osserviamo, innanzitutto, che le persone iscritte ad inizio anno presso i Centri per l'impiego regionali e disponibili alla preselezione erano oltre 4.600, di cui circa il 59% donne. Lo stock degli iscritti risultava in crescita del 7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e tale aumento era spiegato principalmente dalla componente maschile.

Tuttavia, va sottolineato che a fine aprile 2009 lo stock degli iscritti si è ulteriormente accresciuto arrivando a superare le 5.400 unità. Sebbene questo dato risenta della stagionalità, e pertanto non possa essere attribuito semplicemente alle difficoltà congiunturali, esso costituisce in ogni caso un punto di attenzione rispetto all'evoluzione delle dinamiche occupazionali. D'altro canto, se si confronta il numero degli iscritti attuali con quello degli iscritti nello stesso periodo dello scorso anno, emerge una crescita evidente delle persone in cerca di occupazione.

Alcune osservazioni sono infine necessarie rispetto all'area dell'inattività, ovvero le persone che sulla base delle classificazioni internazionali non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle che non sono classificate né come occupate né in cerca di occupazione. Nel corso dell'ultimo quinquennio l'area dell'inattività è aumentata di circa 2.500 unità (+3,9%). Poiché la partecipazione, misurata dal tasso di attività, è cresciuta, questo incremento è spiegabile essenzialmente con le uscite definitive dal mercato del lavoro. L'insieme degli inattivi è però un aggregato molto eterogeneo, in particolare, vengono distinti due gruppi: uno potenzialmente contiguo al mercato del lavoro; l'altro del tutto distante, composto da individui che dichiarano di non cercare un impiego e di non essere disponibili a lavorare. Pertanto, nel primo caso non si può escludere che molti dei soggetti che vi rientrano siano effettivamente interessati al lavoro e che soltanto le modalità di classificazione internazionali li escludono dalla disoccupazione. A fine 2008 questa area si avvicinava complessivamente alle 2.500 unità, ovvero un valore sensibilmente maggiore rispetto a quello delle persone in cerca di occupazione. Inoltre, queste posizioni riguardano principalmente la componente femminile: il tasso di femminilizzazione delle forze di lavoro potenziali lo scorso anno è stato infatti pari al 67,3%, in crescita di circa due punti percentuali rispetto al 2004.

Venendo ora al carattere dell'occupazione, si può dire che anche il mercato del lavoro valdostano appare sempre più interessato da occupazioni a tempo determinato. A questo proposito va innanzitutto sottolineato che nel 2008 circa l'87% degli occupati valdostani alle dipendenze aveva un lavoro a tempo indeterminato. La quota di occupazione

“stabile” è maggiore nel caso della componente maschile (88,4%), rispetto a quella femminile (84,6%). Osserviamo anche che tra il 2004 ed il 2008 l’occupazione a tempo indeterminato si è ridotta di oltre un punto percentuale, passando dall’87,9% del 2004, all’86,6% del 2008. In ogni caso, si deve sottolineare che l’incidenza dell’occupazione stabile in Valle d’Aosta è sostanzialmente analoga al livello registrato per l’Italia nel suo complesso.

Se in una prospettiva di stock si evince una tendenza alla crescita del lavoro a tempo determinato, è nella prospettiva di flusso che è possibile valutare con maggiore chiarezza questa peculiarità del mercato del lavoro. I dati delle assunzioni, infatti, consentono di evidenziare come nel 2008 ben oltre i tre quarti della domanda di lavoro di flusso siano rappresentati da rapporti di lavoro a tempo determinato (78,2%). Osserviamo anche che, così come per i dati di stock, l’incidenza del tempo determinato è nettamente superiore per la componente femminile (81,3%) rispetto a quella maschile (74,6%). Inoltre, sebbene si registri una contrazione tra il 2007 ed il 2008 delle assunzioni a tempo determinato, il livello di questa flessione è decisamente inferiore rispetto a quello registrato per il lavoro a tempo indeterminato. Ne consegue che aumenta l’incidenza degli avviamenti a termine sul totale della domanda di lavoro di flusso. I dati della domanda di lavoro di flusso permettono anche di evidenziare che la flessibilità interessa prevalentemente i giovani rispetto agli adulti, considerato che nel 2008 circa il 44% delle assunzioni a tempo determinato riguarda lavoratori con al massimo 29 anni, mentre le persone di 40 anni ed oltre incidono per circa il 29,7%.

Si è più volte sottolineato come il tendenziale eccesso di domanda di lavoro rispetto all’offerta abbia determinato un importante ricorso a forza lavoro esterna alla Valle d’Aosta. Si tratta di una tendenza che trova conferma anche nei dati più recenti, considerato che circa il 20% del fabbisogno occupazionale espresso nel 2008 dalle imprese regionali viene soddisfatto ricorrendo a bacini di impiego diversi da quelli regionali. Va altresì notato che il dato generale risulta diversificato in base al settore economico, con valori minimi nel caso dell’agricoltura e massimi per il comparto dei pubblici esercizi. Anche l’industria metalmeccanica e l’edilizia sono settori che attingono a bacini extraregionali in misura rilevante. Tuttavia si deve rimarcare che poco meno dei tre quarti delle assunzioni di lavoratori non residenti in Valle d’Aosta si concentra in due soli settori, pubblici esercizi e costruzioni, e che il primo da solo concentra circa il 61% delle assunzioni di lavoratori non residenti in Valle d’Aosta.

E’ bene sottolineare che il ricorso a bacini di impiego extraregionali non coincide con un altro aspetto importante, ovvero l’utilizzo di lavoratori stranieri nell’ambito del mercato del lavoro valdostano. Infatti, proprio in ragione delle dinamiche demografiche, molti cittadini stranieri sono da tempo residenti in Valle d’Aosta. Pertanto, solo una parte dei lavoratori stranieri va considerato come un effettivo ricorso ad un bacino di impiego diverso da quello locale. A questo proposito notiamo che complessivamente nel mercato

del lavoro locale circa il 19% della domanda di lavoro di flusso è spiegata da lavoratori stranieri. La stragrande maggioranza di queste assunzioni (85%) riguarda tuttavia stranieri che risiedono nella nostra regione.

La stabilità occupazionale, di cui si è in parte accennato in precedenza, può essere ulteriormente dettagliata utilizzando le banche dati dei Centri per l'impiego e distinguendo tra gli avviamenti, ovvero atti amministrativi che certificano l'assunzione del lavoratore, e gli assunti, vale a dire le persone interessate dagli atti. Su queste basi possiamo innanzitutto osservare che complessivamente nel 2008 le circa 35.000 assunzioni hanno interessato circa 22.100 persone assunte. Mediamente pertanto ogni assunto è stato interessato da quasi due assunzioni nel corso dell'anno. Più in dettaglio si può notare che circa il 72% degli assunti ha avuto un solo avviamento nel corso dell'anno, il 19% ne ha avuti due, il 4,6% tre, mentre la parte restante è stata interessata da quattro ed oltre assunzioni nel corso del 2008. Anche sotto questo profilo emerge poi una maggiore instabilità per la componente femminile rispetto a quella maschile. Da quanto detto consegue che livelli elevati di turnover sui posti di lavoro nell'arco di un anno interessano una quota relativamente contenuta di lavoratori.

I conti delle famiglie

Secundo gli ultimi dati Istat, che si riferiscono al 2007, i consumi finali delle famiglie valdostane ammontano a 2.757 milioni di euro, in crescita del 2,8% rispetto al 2006. L'incidenza dei consumi sul Pil regionale è pari al 65%. Si tratta di un valore che, tolte alcune oscillazioni di modesta entità, compreso il fatto che risulta in leggera contrazione rispetto all'anno precedente, risulta sostanzialmente stazionario nell'arco dell'ultimo quadriennio. Si deve piuttosto notare che la quota di Pil spiegato dai consumi finali delle famiglie appare in Valle d'Aosta decisamente superiore al dato italiano, a quello delle regioni nord-occidentali ed a quelli delle Province di Trento e di Bolzano.

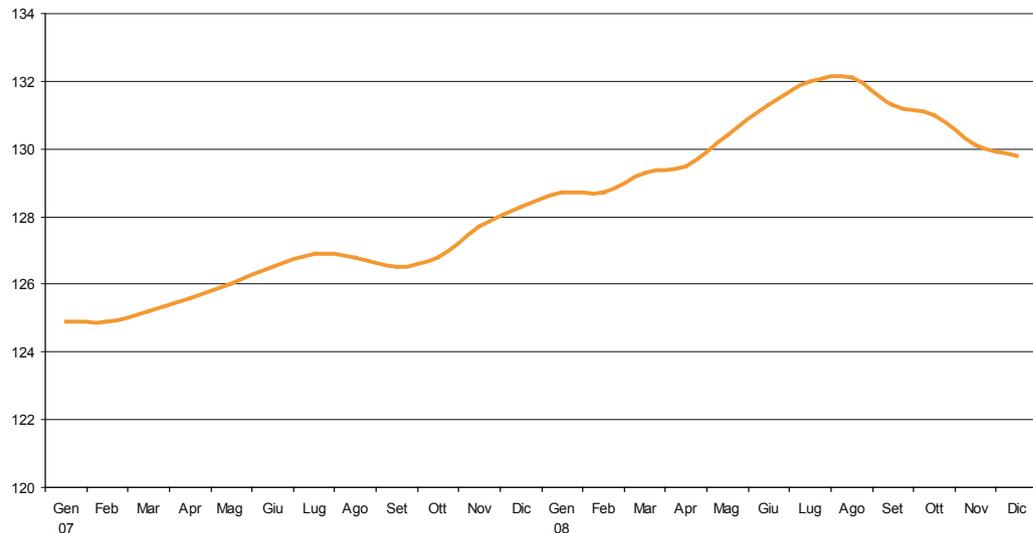
Il reddito lordo disponibile delle famiglie valdostane è stimabile, secondo l'Istituto Tagliacarne, in circa 2.738 milioni di euro, in crescita rispetto al dato del 2006, l'ultimo stabilizzato e fornito dall'Istat, che risultava invece pari a circa 2.623 milioni di euro. Poco meno della metà del reddito disponibile è dovuto a redditi da lavoro dipendente, mentre i redditi da capitale ammonterebbero al 19%.

Anche in termini pro-capite, le stime per il 2007 indicherebbero un aumento del reddito disponibile che risulterebbe pari a circa 21.800 euro, contro i circa 21.000 euro del 2006. Si tratta, come noto, di un livello tra i più elevati tra quelli delle regioni italiane, secondo solo alla Provincia di Bolzano.

Ciononostante, nel 2007 la povertà relativa² riguarderebbe circa il 6,5% delle famiglie valdostane, con un intervallo di confidenza che potrebbe ridurre questa percentuale al 5%, oppure elevarla all'8%. Si tratta di un dato decisamente inferiore a quello nazionale (11,1%), ma più elevato di realtà quali le Province di Trento (5,9%) e di Bolzano (4,5%) e di regioni come la Lombardia (4,8%) e il Veneto (3,3%). Per contro, il livello della povertà relativa della Valle d'Aosta è assimilabile al dato del Piemonte (6,6%) e del Friuli-Venezia-Giulia (6,6%). Osserviamo altresì che tra il 2006 ed il 2007 la quota di povertà relativa della nostra regione si sarebbe ridotta di circa 2 punti percentuali.

Venendo alla dinamica dei prezzi, il 2008 ha risentito dagli impulsi dei prezzi sui beni del comparto energetico e alimentare che hanno tra l'altro prodotto delle ampie fluttuazioni. L'accelerazione dei prezzi è collocabile in particolare tra l'autunno del 2007 e l'estate del 2008. La successiva discesa si è determinata in conseguenza della forte diminuzione dei prezzi dei beni energetici, a cui è seguita la graduale decelerazione degli alimentari. Il graf. 7 chiarisce bene la dinamica dei prezzi verificatasi nella nostra regione negli ultimi due anni.

Graf. 7
Valle d'Aosta; indice
dei prezzi al consumo
per le famiglie di
operai e impiegati
(FOI) gennaio 2007 –
dicembre 2008;
base 1995=100



2 La povertà relativa è data dalla percentuale di famiglie e persone povere sul totale delle famiglie e persone residenti. Essa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. Nel 2007 questa soglia per una famiglia di due componenti è risultata pari a 986,35 euro mensili.

Il risultato finale di queste dinamiche ha determinato un aumento dei prezzi del 3,2%, valore quasi più che doppio rispetto a quelli osservati per il 2007 (+1,4%) e per il 2006 (+1,7%)³. In un confronto con altri ambiti territoriali, osserviamo che la crescita dei prezzi di Aosta è superiore a quella registrata per la Provincia di Trento (+2,7%), ma sostanzialmente non molto dissimile da quella delle Province di Bolzano (+3,7%), di Torino (+3,7%) e di Belluno (+3,5%).

Disaggregando il dato generale in base ai capitoli di spesa si osserva che l'indice dei prezzi registra aumenti sopra il livello medio per i prodotti alimentari (+4,1%), per le bevande alcoliche e tabacchi (+3,6%), per l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+8,2%) e per gli altri beni e servizi (+4,5%). Per contro, i prezzi dei servizi sanitari e spese per la salute e delle comunicazioni si sarebbero ridotti, marginalmente i primi (-0,7%), in misura più marcata i secondi (-3,7%).

Salute e assistenza sociale

Dal recente quarto rapporto dell'Osservatorio sulle politiche sociali viene evidenziato che l'Amministrazione regionale, oltre a programmare le politiche sociali, contribuisce ad ampliare l'offerta assistenziale dei comuni e delle comunità montane mediante la gestione di diversi interventi. Ciò determina un importante impegno finanziario dell'Amministrazione nel sostenere la spesa socio-assistenziale che nel corso dell'ultimo quinquennio ha avuto un ulteriore incremento, raggiungendo nel 2007 il 3,6% della spesa complessiva regionale.

La quota più importante di questa spesa è rivolta all'area di attività "Anziani e disabili" (44,7%), seguita da quella riguardante "Invalidi e altri interventi assistenziali" (29,2%), mentre la terza area su cui si investe maggiormente è quella riguardante "Minori e famiglia" (15,8%). Questa struttura della spesa non risulta essersi modificata sostanzialmente rispetto al 2006.

Il fondo regionale per le politiche sociali, istituito nel 2001, è la fonte di finanziamento principale per tutte le politiche sociali di competenza regionale. Lo stanziamento complessivo del fondo regionale ha subito notevoli incrementi dalla sua istituzione in ragione dell'impegno a sostenere i livelli regionali di offerta di beni e servizi per le politiche sociali ed a fronte della progressiva riduzione del fondo nazionale per le politiche regionali. Va altresì segnalato, a testimonianza dell'impegno dell'Amministrazione, che il Piano regionale per la salute ed il benessere sociale 2006/2008 prevede, tra le altre azioni, che il fondo abbia uno stanziamento non inferiore all'1% del bilancio regionale.

Passando alla sanità, i posti letto medi disponibili nel 2007 ammontavano a circa 490,

³ Il riferimento è all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI).

di cui circa l'11% in day hospital. Questi valori corrispondono a circa 3,9 posti letto per mille abitanti.

L'attività del presidio ospedaliero evidenzia per il 2007 un numero di ricoveri pari a 15.755, in crescita del 5,6% rispetto all'anno precedente. In termini relativi, tra il 2006 ed il 2007 aumentano in misura maggiore i ricoveri di un solo giorno (+8,7%) e quelli che si concludono entro tre giorni (+6,9%) rispetto agli altri (5,1%).

Da questi diversi andamenti consegue che la degenza media si sia ridotta, passando da circa 8,1 giorni del 2006, a 7,8 giorni del 2007.

Nel 2007 i ricoveri di anziani (ultrasessantacinquenni) hanno avuto un'incidenza sul totale pari a circa un terzo, mentre i ricoveri pediatrici ammontavano al 2,4%.

L'immigrazione straniera

La Valle d'Aosta è caratterizzata da un'immigrazione relativamente recente, ma in continua crescita. La conoscenza e la misurazione del fenomeno migratorio, pur incontrando non pochi limiti, è possibile, se si escludono le indagini empiriche, attraverso sostanzialmente l'utilizzo congiunto di:

- ▶ dati di tipo anagrafico che riportano la consistenza della popolazione straniera residente alla fine di ogni anno, articolata in adulti e minorenni, nonché i principali indicatori del bilancio demografico (nati, morti, iscritti e cancellati);
- ▶ dati relativi ai permessi di soggiorno che riportano indicazioni sia sulla tipologia dei permessi, sia su alcune caratteristiche socio-demografiche dei possessori dei permessi.

Gli ultimi dati di tipo anagrafico pubblicati dall'Istat si riferiscono al primo gennaio del 2008. Essi indicano in 6.604 i residenti in Valle d'Aosta in possesso di cittadinanza straniera, pari al 5,2% della popolazione totale regionale. Il tasso di femminilizzazione si mantiene elevato (52,7%) e risulta in crescita rispetto al 2005 (50,8%). Le famiglie con almeno un componente straniero sono 3.510, mentre quelle con capofamiglia straniero sono 2.506.

La crescita dei residenti stranieri appare rapida. Infatti, se nel 1993 la popolazione straniera residente in Valle d'Aosta era di circa 1.000 unità, al 1° gennaio 2005 essa era già più che quadruplicata, essendo salita a 4.258. Questa crescita si è poi ulteriormente incrementata di circa il 50% nel corso del triennio successivo. Parallelamente è conseguentemente aumentata l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti in Valle d'Aosta, passando dallo 0,9% del 1993, al 3,5% del 2005, al 5,2% del 2008. Si tratta di un valore che si avvicina a quello medio nazionale, ma che tuttavia risulta ancora decisamente inferiore a quello delle regioni del Nord Italia.

Rispetto ai Paesi di provenienza, la graduatoria è guidata dal Marocco (28,1%), seguito dalla Romania (18,7%), dall'Albania (11,2%) e dalla Tunisia (7,4%). Questi quattro paesi spiegano, pertanto, quasi i due terzi del complesso degli stranieri residenti in Valle d'Aosta.

Un elemento a supporto del progressivo radicamento dei cittadini stranieri nella nostra regione è fornito dal numero e dall'incidenza di minori tra gli stranieri residenti. Nel 2008 essi pesano per il 22,2%, mentre solo nel 1996 essi costituivano una percentuale pari al 13% e nel 2005 erano già saliti al 21,4%.

Il tasso di natalità della popolazione straniera, oltre ad essere molto più elevato di quello medio regionale, è in progressivo aumento ad una velocità superiore di quello relativo alla popolazione autoctona. Nel caso dei cittadini stranieri esso era salito, infatti, dal 6,9 per mille nel 1993, al 23,2 per mille nel 2005, mentre nel 2008 è stato del 24 per mille. Una conseguenza di questo fenomeno è che tra il 1993 ed il 2008 il contributo dato dalla natalità alla crescita della presenza straniera in Valle d'Aosta è stato considerevole: un nuovo "straniero" su circa 5 presenti in Valle d'Aosta è nato nella nostra regione, un valore che molto probabilmente è destinato ad aumentare.

In Valle d'Aosta dal 1992 alla fine del 2008 il numero di possessori di regolari permessi di soggiorno è passato da 1.594 a 4.042. Ciò implica un incremento medio annuo di circa 150 unità. La crescita della presenza straniera evidenzia una notevole accelerazione negli ultimi anni, anche in ragione delle regolarizzazioni. Tra i soggiornanti la presenza femminile è inferiore a quella dei residenti ed infatti il tasso di femminilizzazione è del 48,3%.

Osserviamo tuttavia che l'incidenza dei soggiornanti sul totale dei residenti in Valle d'Aosta è pari a circa il 3,2%, valore simile al dato medio nazionale (3,4%), ma decisamente lontano da quello del complesso delle regioni nord-occidentali (4,7%) e da quello dell'Italia nord-orientale (5,2%).

Poiché la quasi totalità dei possessori di permessi di soggiorno è in età lavorativa (94%), la loro incidenza sulla popolazione in questa fascia di età (15-64 anni) è stimabile al 4,6%, contro un valore medio nazionale del 4,9%, mentre l'incidenza degli stranieri in età lavorativa residenti sul totale della popolazione lavorativa è superiore (6,2%), come d'altra parte succede anche nel caso dell'Italia (6,8%).

L'immigrazione che si dirige verso la nostra regione trova la propria motivazione principale nella ricerca di lavoro. Alla fine del 2008 i permessi di soggiorno per questo motivo rappresentavano circa il 62% del totale, mentre circa il 34% erano invece giustificati da ricongiungimenti familiari. Pertanto, circa il 95% dei cittadini stranieri presenti in Valle d'Aosta rappresenta un'offerta potenziale di lavoro. Anche in questo caso si tratta di un dato non molto dissimile da quello riferito all'Italia nel suo complesso, dato che in questo caso i permessi di soggiorno relativi a motivazioni afferenti il lavoro e la famiglia sono il 93% del totale.

Una caratteristica importante del quadro attuale dell'immigrazione riguarda il fatto che gran parte del flusso migratorio che si indirizza verso la nostra regione lo fa con l'obiettivo di eleggere la Valle d'Aosta a luogo di residenza permanente. Diversi sono i dati che segnalano questa tendenza. In primo luogo, lo dimostrano l'elevato numero di ricongiungimenti familiari e di coniugati. Inoltre, rispetto a questo aspetto sono rilevanti anche i dati riguardanti l'incidenza dei minori tra gli stranieri, gli elevati tassi di natalità degli immigrati, che sono più che doppi rispetto a quelli della popolazione autoctona, la presenza e la crescita di minori nelle scuole, l'aumento dei residenti con cittadinanza straniera. Anche i dati relativi alla scuola, di cui si è detto in altra parte del rapporto, costituiscono un indicatore di radicamento, così come va in questa direzione il fatto che soltanto un quarto dei soggiornanti presenti in Valle d'Aosta sarebbe entrato nel nostro Paese nel corso dell'ultimo triennio.

Poiché la propensione al lavoro degli immigrati è certamente più elevata di quella degli autoctoni, non solo la loro incidenza sulla popolazione totale, ma anche quella sulla popolazione in età lavorativa, sottostima il peso che essi hanno tra le forze di lavoro e non rappresenta una buona misura del loro peso e del loro ruolo nel mercato del lavoro. A questo scopo ci possiamo limitare a ricordare che nel 2008 il peso degli avviamenti di cittadini stranieri era pari al 19% delle assunzioni, ma ben l'85% di queste assunzioni riguarda lavoratori stranieri residenti in Valle d'Aosta.



CAPO DELL'OSSERVATORIO ECONOMICO E SOCIALE

Piazza Deffeyes, 1 – 11100 Aosta
Tel. 0165 273615 / fax 0165 273618
e_mail: statistica@regione.vda.it
www.regione.vda.it/statistica



Région Autonome
Valle d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Présidence de la Région
Presidenza della Regione